

PROGETTO CARITAS IN DIOCESI DI PADOVA

Queste note sono state realizzate dalla Caritas Diocesana di Padova per favorire l'attuazione di un progetto globale di pastorale della carità nel territorio diocesano. L'intento principale è quello di armonizzare il territorio diocesano e favorire una certa uniformità e integrazione pur nel rispetto della storia e dell'identità delle parrocchie.

LA CARITAS PARROCCHIALE

1. La Caritas parrocchiale e la prevalente funzione pedagogica

La Caritas parrocchiale è un organismo pastorale presieduto dal parroco e chiamato, attraverso la sensibilizzazione o animazione, a promuovere in ciascuna comunità cristiana, anche piccola, anche senza parroco residente, l'esercizio della carità, come uno dei suoi elementi costitutivi, insieme alla liturgia e all'annuncio. In questo modo si realizza la prevalente funzione pedagogica, cioè l'animazione della comunità a partire dall'incontro con le persone più povere e fragili della comunità. Nella prospettiva di una pastorale organica, liturgia, annuncio e carità vanno tenute insieme, perché possano arricchirsi vicendevolmente.

La Caritas è formata da persone (laici, consacrati, ministri ordinati...) ai quali è affidato il compito di curare lo studio del territorio, individuando le povertà locali, programmare gli interventi di solidarietà verso chi è in difficoltà, e nello stesso tempo gli interventi di educazione e di coinvolgimento della comunità e di verificare i risultati, mantenendo uno stretto collegamento con il Consiglio pastorale parrocchiale.

La Caritas parrocchiale agisce con lo stile della prossimità in modo da privilegiare le relazioni e l'inclusione di chi è ai margini affinché si senta parte viva della comunità cristiana. Per questo motivo la carità impegna tutte le componenti di una parrocchia, coloro che esercitano un servizio, i gruppi, le famiglie, i singoli.

L'obiettivo concreto è quello di esercitare una vicinanza effettiva alle situazioni di disagio, di rendersi conto dal vivo delle situazioni anche attraverso la visita in famiglia dove sia ritenuta opportuna, di facilitare l'accesso ai servizi del territorio da parte dei beneficiari, di attivarsi in loco con puntualità e fedeltà; in sintesi di realizzare un vero accompagnamento delle persone e delle famiglie che sono parte della comunità. Affinché la prossimità sia efficace ogni parrocchia applichi il criterio territoriale, rivolga cioè le sue attenzioni a chi è residente o domiciliato nel territorio della parrocchia e orienti/accompagni coloro che non lo sono alla loro parrocchia di appartenenza.

2. Caritas e Consiglio Pastorale Parrocchiale

Tutte le attività strutturate della Caritas devono scaturire dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e hanno lo scopo di animare la comunità affinché maturi una attenzione privilegiata ai poveri e sostenga percorsi di promozione umana. Va segnalato che nelle raccolte

(denaro, cibo, vestiario...) è opportuno coinvolgere sempre il Consiglio per la gestione economica e tutta la comunità cristiana (singoli, gruppi, associazioni, movimenti), mediante un impegno economico o materiale. Si renderà conto periodicamente circa gli interventi effettuati al Consiglio pastorale parrocchiale. Il coinvolgimento è opportuno per evitare la delega e per sensibilizzare alla responsabilità caritativa che deve essere propria di ogni cristiano e di ogni aggregazione ecclesiale. Nella costituzione del Consiglio pastorale parrocchiale il parroco nomina tra i membri anche il rappresentante Caritas (vedi n. 4).

3. La Caritas parrocchiale e il rappresentante Caritas

Di regola la Caritas è parrocchiale e ha come finalità sia la promozione sia l'educazione all'esercizio della carità. Perciò in ogni parrocchia si individuino alcune persone disponibili ad impegnarsi in questo settore fondamentale della pastorale, e si individuino uno o più rappresentanti che garantiscano i collegamenti con il Consiglio pastorale parrocchiale e/o il consiglio della Unità pastorale, con il Vicariato e con la Caritas diocesana. Sia previsto un avvicendamento degli incarichi di responsabilità, la loro durata sia di 5 anni e siano rinnovabili per un massimo di due mandati consecutivi.

4. Relazione con la Caritas diocesana

La relazione fra le Caritas parrocchiali e la Caritas diocesana deve essere vista sia nell'ottica di una qualificata formazione, iniziale e permanente, degli operatori e di un confronto sulle attività da svolgere, sia nell'ottica dell'interazione fra parrocchie e Diocesi, fra parrocchie e comunità di consacrati, aggregazioni laicali, realtà socio-politiche del territorio. Il rapporto tra Caritas diocesana e Caritas parrocchiali sarà proficuo se si realizza in modo particolare nei seguenti settori:

- accompagnamento nell'avvio e nella conduzione ordinaria delle Caritas parrocchiali e delle attività attuate dalle stesse con i Centri di Ascolto Vicariali;
- formazione iniziale e permanente degli operatori/collaboratori, attraverso iniziative diocesane e locali;
- promozione di progetti;
- consulenza su casi difficili o complicati;
- attenzione a particolari settori; richiedenti protezione umanitaria, minori, donne, salute mentale, ...
- costituzione e aggiornamento di una banca dati informativa;

- interazione con le aggregazioni laicali cattoliche;
- rapporti con le istituzioni pubbliche e private;
- interazione con il privato sociale;
- cura dell'informazione e della comunicazione.

5. Coordinamento delle Caritas parrocchiali nel vicariato

A livello vicariale sia attivato un coordinamento delle Caritas parrocchiali al quale partecipino uno o due rappresentanti di ogni parrocchia. Esso sia facilitato da un Coordinatore e da un presbitero/diacono nominati dal vicariato con il compito di promuovere:

- il sostegno alle Caritas parrocchiali;
- il coordinamento e l'animazione delle attività caritative presenti sul territorio;
- lo studio per l'attuazione dei programmi che vengono proposti dalla Caritas diocesana;
- la formazione degli operatori e animatori delle comunità socio-assistenziali e delle attività caritative, di intesa con la Caritas diocesana.

6. La riservatezza nel trattamento dei dati sensibili

Nelle diverse attività della Caritas, soprattutto nei Centri di Ascolto, si raccolgono dati personali. Allo scopo di tutelare la buona fama delle persone, la Conferenza Episcopale Italiana ha emanato il 24 maggio 2018, un decreto generale dal titolo "Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza". Tali norme devono essere applicate a tutte le attività ecclesiali soggette all'ordinamento canonico come le attività della Caritas parrocchiale. Pertanto, tutti coloro che svolgono un "servizio Caritas" che prevede la raccolta di dati personali in appositi elenchi e schedari sono tenuti alla riservatezza. La violazione di predetto obbligo potrebbe comportare anche delle sanzioni civili e/o penali. Deve essere assicurata, inoltre, l'inviolabilità degli archivi — anche informatici — e l'ordinata gestione degli stessi. La Caritas diocesana è disponibile ad accompagnare le parrocchie per strutturare delle procedure per la raccolta dei dati in accordo con la legislazione vigente e le disposizioni della Cei.

7. Il programma informatico Ospoweb

Caritas Padova con molte altre Caritas diocesane italiane ha scelto il sistema informatico Ospoweb. Esso permette di registrare dati anagrafici e interventi in favore delle persone che si rivolgono a Caritas rendendo così possibile conservare memoria dei percorsi personali. Ospoweb consente, inoltre, di censire gli attori che nel territorio costituiscono la rete dei servizi e delle risorse disponibili per fornire le risposte ai diversi bisogni. Questo software è disponibile per tutte le Caritas parrocchiali e i Centri di Ascolto vicariali e permette una migliore organizzazione del lavoro in rete.

9. La formazione

La formazione spirituale e cristiana delle persone della Caritas parrocchiale è quella offerta in maniera ordinaria dalla parrocchia. Per sensibilizzare alla carità e servire nella carità, è opportuno invece avviare percorsi di formazione di base e prevedere poi una formazione permanente, da realizzarsi in sede inter-parrocchiale o vicariale. La Caritas diocesana offre sostegno personalizzato a parrocchie, gruppi di parrocchie o vicariati nella preparazione e realizzazione di tali percorsi.

10. Le risorse economiche

La Caritas parrocchiale non ha una autonomia economica in quanto tutte le sue risorse sono di pertinenza della cassa parrocchiale. All'interno del bilancio parrocchiale va riservato un fondo particolare per le necessità di carità e le attività della Caritas parrocchiale. La parrocchia deve valutare con speciale attenzione il ricorso a sostenitori pubblici o privati. Protocolli di intesa o convenzioni con enti pubblici necessitano di un confronto con Caritas Diocesana prima di essere sottoscritte. Le finalità e la missione della Caritas parrocchiale sono perseguibili con l'istituto giuridico della parrocchia quale ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Pertanto si deve evitare la costituzione di associazioni di volontariato, cooperative, fondazioni, Onlus.

11. Rapporto con gli Enti locali

La Caritas parrocchiale, in virtù della sua funzione prevalentemente pedagogica, agisce in rete ed in stretta collaborazione con i Servizi Sociali del territorio e con altre realtà impegnate nel sociale (ad esempio cooperative sociali o associazioni di volontariato). Questa collaborazione si fonda sul principio di sussidiarietà, e deve evitare ogni forma di supplenza assistenzialistica o di collaborazione meramente esecutiva.

IL CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE

Il Centro di Ascolto vicariale delle povertà e delle risorse (CDAVx) è un servizio del Vicariato che si propone di offrire aiuto alle persone in stato di necessità; è un servizio di secondo livello che si pone a servizio delle Parrocchie e delle Caritas parrocchiali. Ha una dimensione territoriale che coincide con il Vicariato. Ogni sportello è coordinato da uno degli operatori che partecipa di diritto al Coordinamento vicariale Caritas. Sede, strumenti, operatori e risorse economiche sono messe a disposizione dalle parrocchie del vicariato. Attualmente esistono tre diversi modelli di CDAVx: il primo è uno sportello ad accesso libero, il secondo è uno sportello con accesso su prenotazione e il terzo prevede l'ascolto presso le Caritas parrocchiali e l'equipe a livello vicariale.